

Gazzetta del Su 9 Febbraio 2003

Dal carcere (in regime di 41 bis) dirigeva la sua cosca

CROTONE - Gli investigatori sono convinti di aver disarticolato la rete del traffico e dello spaccio degli stupefacenti che era stata messa su dalla presunta cosca capeggiata da Nicolino Grande Aracri. Non a caso l'operazione dei carabinieri eseguita ieri a Cutro, Isola Capo Rizzuto, Crotona, Petilia Policastro e Torino con l'arresto di sedici persone è stata denominata "Riscacco". Un nome che richiama l'operazione della Dda "Scacco matto" messa a segno il 19 dicembre del 2000 contro la presunta 'ndrina di Cutro di cui Nicolino Grande Aracri, è considerato il capo. E il Presunto boss cutrese, attualmente in carcere a Novara per "Scacco matto", è una delle sedici persone raggiunte dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip distrettuale Maria Vittoria Marchianò su richiesta della Procura Antimafia di Catanzaro.

Il blitz è scattato ieri notte. Allo scoccare delle tre, sono entrati in azione almeno un centinaio di carabinieri. Hanno diretto l'operazione gli uomini della Compagnia di Crotona, affiancati dai militari delle Compagnie di Cirò Marina e Petilia Policastro, dai carabinieri dello Squadrone Cacciatori di Vibo Valentia, dalle unità cinofile e dagli investigatori del Reparto Operativo provinciale. Dal cielo un elicottero dell'Unità eliportata che ha sede a Vibo, controllava il blitz.

I militari hanno eseguito le ordinanze di arresto. A Nicolino Grande Aracri, l'ordinanza è stata notificata nel carcere di Novara. L'uomo, quarantaquattrenne, era accusato in "Ri-scacco", di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di droga e alle estorsioni. Ieri mattina nella conferenza stampa tenuta nella sede del Comando provinciale dei carabinieri, gli investigatori della Dda, hanno sostenuto che Nicolino Grande Aracri, anche se era ed è sottoposto al regime del carcere duro, sarebbe riuscito a tenere le fila della sua organizzazione e a dirigere le attività legate al traffico della droga e alle estorsioni.

Nel traffico di droga e nelle estorsioni sarebbero coinvolti il fratello di Nicolino, Antonio Grande Aracri (43 anni), Pasquale Diletto (24 anni), Antonio Pucci, (47 anni), Giuseppe Colacino (50 anni), Luigi Migale Ranieri (25 anni), Luca Sottile (21 anni). I sei tutti residenti a Cutro sono stati arrestati ieri mattina dai carabinieri. La Procura Antimafia contesta loro il

reato di associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di droga. Sono stati invece arrestati con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio di droga (art. 74 Dpr 309/90), Floriano Garofalo (39 anni di Petilia Policastro), Michele Dattilo (36 anni di Cutro), Abdelmotila Lambadden (24 anni marocchino residente a Cutro), Gennaro Pucci (37 anni di Cutro), Salvatore Paone (27 anni di Isola Capo Rizzato), Domenico Campagna (24 anni di Crotona), Mario Mungari (30 anni di Crotona), Felice Lombardo (37 anni di Crotona). A quest'ultimo l'ordinanza è stata notificata a Moncalieri in provincia di Torino. Giuseppe Colacino era sottoposto alla detenzione domiciliare, Gennaro Pucci invece era agli arresti domiciliari. Ad Antonio Pucci inoltre l'ordinanza è stata notificata in carcere a Crotona.

E' finito inoltre in manette il cinquantunenne di Cutro Giuseppe Villirillo. L'uomo è accusato di danneggiamento: avrebbe esploso dieci colpi di pistola contro la porta d'ingresso di un negozio di ottica ubicato in una via del centro di Crotona.

I particolari dell'operazione sono stati illustrati nella conferenza stampa svoltasi nella sala Briefing del Comando provinciale dell'Arma dei carabinieri. Erano presenti il Procuratore capo della Repubblica Francesco Tricoli, il coordinatore della Procura Antimafia, Vincenzo Calderazzo, il sostituto procuratore della Repubblica, Pier Paolo Bruni che ha diretto l'inchiesta e il capitano Andrea Gavazzi, comandante della compagnia di Crotona che ha condotto le indagini sulla vicenda. Tricoli ha sottolineato come i risultati dell'operazione siano da scrivere alla collaborazione tra la Dda, la Procura di Crotona e i carabinieri. Il procuratore aggiunto di Catanzaro, Vincenzo Calderazzo, ha rivendicato il bilancio positivo ed i colpi contro la criminalità organizzata, messi a segno dalla Dda nel Crotonese. Dopo aver elogiato la condotta seguita dai carabinieri, il magistrato dell'Antimafia, ha rivelato che l'operazione "Ri-Scacco" è stata eseguita con i metodi dell'investigazione classica: pedinamenti, intercettazioni ambientali e telefoniche, appostamenti e verifiche sul campo, dei sospetti. Calderazzo ha anche rivelato che gli arresti, chiesti al Gip erano 23. E toccato poi al Pm Bruni ed al capitano Gavazzi entrare nei dettagli dell'inchiesta. Bruni ha sottolineato la vitalità della presunta cosca capeggiata da Nicolino Grande Aracri, «che benchè in crisi riusciva a tenere il controllo del territorio ed a dirigere il traffico degli stupefacenti». La droga, hanno rivelato gli inquirenti («anche molti chili in un solo giorno») veniva procurata a volte a Petilia Policastro. Poi veniva ceduta alla rete degli spacciatori. La presunta cosca

infine avrebbe imposto il pizzo anche ai venditori ambulanti che hanno partecipato alla fiera per la Festa del Crocefisso nel maggio scorso: i gestori delle bancarelle avrebbe pagato 50 euro ciascuno.

Luigi Abbiamo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS